

Edizione record
Umbria Jazz, venduti
42mila biglietti
per 250 spettacoli

» Ha fatto segnare numeri da record assoluto l'edizione 2024 di Umbria jazz. Con oltre 42mila biglietti venduti, circa 250 eventi distribuiti su dieci giorni, per la maggior parte gratuiti e 12 dodici diverse location: 87 band in cartellone con quasi 600 musicisti. Bilancio molto positivo fatto dalla

presidente della Regione Donatella Tesei, la sindaco di Perugia Vittoria Ferdinandi e il presidente della fondazione Uj Gianluca Laurenzi. «Ancora più dei numeri, che sono da primato, parla - è stato sottolineato - il clima che si respirava nelle vie e nelle piazze dell'acropoli perugina». Suc-

cesso anche dal punto di vista musicale, con i grandi nomi impegnati all'arena Santa Giuliana. L'arrivederci è stato dato a Umbria jazz weekend a Terni dal 12 al 15 settembre e all'edizione Winter a Orvieto dal 28 dicembre 2024 al primo gennaio 2025.

**Teatro
antico**

Festival di Veleia Omero e Virgilio rivivono nell'incantesimo di César Brie

Eternità del mito in «Il lago dell'oblio», capolavoro drammaturgico e registico

» Un teatro mobile di teli, di veli, che muta per profondità di fondali, che nasconde e rivela tra ombre e attraversamenti di mondi, dei vivi e dei morti, con la parte alta che, scendendo, diviene il lago del titolo, in cui le anime sprofondano per rinascere in altre forme, perduta la memoria di ogni precedente esistenza. Un altro capolavoro di César Brie, tempo meraviglioso per un artista che sembra condensare antica maestria e rinnovata, commovente creatività. Dopo «Re Lear è morto a Mosca» e il debutto, la scorsa estate, di «Anchise», ha divertito, emozionando «Il lago dell'oblio», colto, pieno di ritmo, bravissimi gli interpreti, in scena anche Omero e Virgilio, che discutono tra loro sulle motivazioni del loro agire poetico, tra canto come rivelazione che nasce dall'interno e scrittura che, dono, doveva però piacere ad Augusto, al potere, ma sono loro anche le voci «epiche» che presentano le situazioni creando raccordi tra gli eventi. Anchise era morto lo scorso anno al termine dello spettacolo itinerante che aveva il suo nome

Ombre d'anime

Un momento del suggestivo e originale spettacolo.



come titolo: creato per il Festival di Teatro Antico di Veleia svelava/ raccontava per brevi passaggi, densi e leggeri, una meraviglia di scrittura per testo e scene, il legame con la più bella delle dee, Venere, la nascita di Enea, la fuga tra le fiamme di Troia, l'esilio. Lungo il percorso la scoperta di spazi diversi del sito archeologico. Al termine molti gli occhi lucidi degli spettatori. «Il lago dell'o-

blo» è in qualche modo la prosecuzione di «Anchise», con il teatro che diviene un tutt'uno con il sogno - che è comunque esperienza: così per il viaggio di Enea all'Ade, dove incontrerà figure del suo passato. Didone naturalmente - e il padre. Bravissima Paola Pedrazzini, direttrice artistica del Festival di Veleia a rendere possibili questi incontri straordinari, presto esauriti i biglietti del-

Il mistero dell'epica

«Il lago dell'oblio» si riallaccia al precedente lavoro di César Brie, «Anchise».

«IL LAGO DELL'OBLIO»

Testo e regia: César Brie
Con: César Brie, Davide De Togni, Tommaso Pioli, Annalesi Secco, Alessandro Treccani, Laura Taddeo, Anna Vittoria Ferri

Scena: Gonzalo Callejas
Musiche eseguite dal vivo di: Lucas Achirico
Costumi e oggetti di scena: Isola del teatro
Produzione: Festival di Teatro Antico di Veleia

Giudizio: ●●●●●

le doppie repliche in tre giorni, «Il lago dell'oblio» allestito nel nuovo spazio reso disponibile per il festival, detto «cisterna», ma non così chiaro l'uso originario. Gli interpreti con più ruoli, indimenticabile la scena del suicidio di Didone che, allontanata la sorella, immerso il capo in una bacinella, la solleva bruscamente, il rosso del sangue impresso sul telo di spalle, schizzi e tremori. E'

proprio la struttura scenografica a rendere visibili alcuni passaggi del testo, che ci si augura venga pubblicato insieme ad «Anchise» - e un solo telo attraversabile in diversi punti diviene una sorta di labirinto con Enea che vorrebbe dialogare con la donna che aveva abbandonato. Era stato lo stesso Anchise ad apparire in sogno al figlio dicendogli di partire: Re Iarba, creatura abnorme, grottesca, che appare nella scena dedicata alla fama, all'invidia, sarebbe intervenuto con le armi, prendendo di sposare lui Didone. Come accade nei sogni, Enea incontra diversi figure note, come Palinuro che chiede sepoltura, o Polissena amante di Achille, ma anche personaggi oltre ogni tempo che s'illudono di continuare in nuove vite quanto avevano iniziato nelle precedenti: ma basta immergersi un poco nel lago e la memoria inizia presto a svanire... Uno spettacolo perfetto, applaudito con entusiasmo, che si spera di poter rivedere, ospite in più stagioni.

Valeria Ottolenghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lirica Torre del Lago, molti applausi per l'opera diretta da Michelangelo Mazza con singolare sensibilità Festival Puccini, «La Bohème» tocca il cuore: intensa e poetica Carolina Lopez Moreno

» In occasione del centenario della morte del suo grande concittadino Giacomo Puccini con cadenza della 70esima edizione del Festival di Torre del Lago a lui dedicato, la direzione ha affidato a Pier Luigi Pizzi, 94enne genio mondiale del palcoscenico con esperienza settantennale quanto a regia, scene e costumi, l'organizzazione scenica e musicale dell'intera rassegna. La manifestazione da lui definita «imperdibile» propone novità rispetto alle altre precedenti edizioni, sette opere del Maestro, di cui sei nuovi allestimenti.

Dopo l'inaugurazione con le prime due composizioni di Puccini Le Willis ed Edgar e poi Manon Lescaut, l'altra sera è andata in scena, firmata da Massimo Gasparon, «La Bohème» con un cast di giovani ma già affermati artisti diretti dalla sicura bacchetta di Michelangelo Mazza.

Il regista ha inteso «...dare a pieno la sensazione di vera giovinezza, irresponsabile, insolente e spensierata che percorre tutti i protagonisti...» e farne quindi dei fini



Interpreti

Il tenore Ayon Rivas (un Rodolfo più che credibile) e il soprano Carolina Lopez Moreno (Mimi).

intelletuali eleganti e ben vestiti anziché dei poveracci come l'oleografia classica li ha spesso disegnati.

Nella suggestiva cornice del Gran Teatro all'Aperto, adagiato sulle sponde del lago di Massaciuccoli tanto caro al Sor Giacomo e fiancheggiato dalla sua storica dimora, sotto un'affascinante luna piena si è consumato ancora una volta il dramma

Gran Teatro all'Aperto

Regia di Massimo Gasparon.

della giovinezza perduta e delle speranze negate.

Carolina Lopez Moreno applaudita Cio Cio San lo scorso anno su questo palcoscenico ha fin dalla prima aria «Mi chiamano Mimì», interpretata con una delicatezza poetica di rara intensità, plasmato un dolcissimo fragile personaggio la cui sorte, manifesta fin dal suo primo apparire un destino avverso.

La freschezza vocale e l'inata spontaneità hanno reso Ayon Rivas, ormai sicura realtà tenorile, un Rodolfo più che credibile, un poeta nel disperato tentativo di fronteggiare l'insinuante crudeltà del dramma imminente.

Di spessore la prova di Alessandro Luongo, navigato nel ruolo di Marcello, vero fulcro della vicenda che esprime con crudo realismo nel festoso secondo atto, quasi un contrappasso: «O bella età d'inganni e d'utopie! / Si crede, spera, e tutto bello appare!».

Completavano la bella compagnia Sara Cortolezzis Musetta, brillante e civettuola da Momus e così tene-

ra e grave nella soffitta; Adolfo Corrado Colline, la cui Vecchia zimarra è stata applaudita a scena aperta, meritato riconoscimento ad una presenza mai banale e un sincero apprezzamento allo Schaudard di Gianluca Failla.

Macchiettisti il giusto Stefano Marchisio nel ruolo del padrone di casa Benoit e Italo Proferisce in quello di Alcindoro e nel Sergente dei Doganieri, completava il cast il Doganiere di Alessandro Ceccarini.

Ha diretto Coro e Orchestra del Festival Puccini con singolare sensibilità il direttore parmigiano Michelangelo Mazza, già eccellente spalla nell'Orchestra del Regio ed ora ricercato Conducente, che oltre a trarre dallo spartito le giuste cadenze e colori ha sapientemente accompagnato i cantanti con tempi a loro più congegnati.

Lo spettacolo, applaudito a più riprese, ha rilasciato quel magnetismo ormai raro a ritrovarsi chiamato emozione.

Paolo Zoppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera a Noceto Servillo, omaggio a Battisti



» Quarto e ultimo imperdibile appuntamento per il ciclo Jazz in Castello, realizzato nell'ambito della rassegna Musica in Castello, organizzata da Piccola Orchestra Italiana aps. Il palco allestito per l'occasione in Piazza Repubblica a Noceto ospiterà stasera alle 21.30 il concerto «Pensieri e Parole - Omaggio a Lucio Battisti» con Peppe Servillo, Fabrizio Bosso, Rita Marcotulli, Javier Giroto, Furio Di Castri e Mattia Barbieri.

Dopo oltre dieci anni di sodalizio artistico, uno dei più originali interpreti della canzone italiana e cinque grandi musicisti jazz affronteranno l'universo poetico di Lucio Battisti, raffinato autore di canzoni che sono diventate intimamente patrimonio di tutti. In caso di maltempo il concerto si terrà al Teatro Moruzzi.